

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5023

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

LODOVISKA

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN OCCASIONE DELLA NUOVA APERTURA

DEL NOBILE TEATRO

SAN SAMUELE

Nella Quadragesima dell' Anno 1819.

—◆—
VENEZIA

DALLA STAMPERIA CASALI.

ATTORI.

LODOVISKA, Polacca amante di

Signora Gesualda Silvestri.

LOVINSKI, Polacco sotto nome di Siveno

Signora Adelaide Commelli.

BOLESLAO, Palatino del Castello di Ostropoli

Signor Luigi Sirletti.

SIGESKI, Padre di Lodoviska

Signor Alberto Torri.

RESISKA, confidente di Lodoviska

Signora Marietta Castiglioni.

NARSENO, compagno di Lovinski

Signor Giuseppe Bertacchi.

RADOSKI, confidente di Boleslao

Signor Giovanni Boccaccio.

GISKANO, condottiere de' Tartari

Signor Giuseppe Manganoni.

Coristi (Polacchi
(Tartari.

Soldati (Polacchi
(Tartari.

Musica del Sig. Maestro SIMONE MAYR.

La Scena è nel Castello d' Ostropoli sul confine
della Polonia verso la Tartaria.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti terreni nel Palazzo di Boleslao.

Lodoviska, Resiska, e seguito di Polacchi.

Coro **L**odoviska, in sì bel giorno
Perchè stai pensosa e mesta?
Al gran nodo omai t'appresta,
Che ti stringa al tuo Signor.

Lodoviska Per pietà tacete, oh Dio!
Non crescete i miei tormenti:
Sono strali i vostri accenti,
Che trafiggono il mio cor.

Coro Deh ti calma...

Lod. Omai cessate.

Coro E d'Imen...

Lod. Non favellate.

Coro Perchè mai ti desta orror?

Lod. Troppo oh Dio! mi desta orror.

Se conosceste, o barbari.

Chi mi ferì d'amor:

Vi desteria nell'animo

Pietade il mio dolor.

Ah! sì, troncate omai

L'inaugurata pompa. Invan si tenta

Che a Boleslao unita

Sia Lodoviska. Troppo è questo core

Fido a Lovinski suo; troppo io detesto

Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta

Qui così mi trattien.

Res. Pur si lusinga

Con le nozze placarti.

Lod. Anzi placata

Io spero di veder l'avversa sorte,
E fia solo Lovinski il mio consorte.

Res. Ah piaccia al ciel! .. Ma ecco, che a noi s'avvanza
Lieto e ridente Boleslao

Lod. (Mio core
Tutto or richiama in te la tua costanza.)

SCENA II.

Boleslao, con seguito, e detti.

Il Coro gli va incontro.

Coro **V**ieni, o Prence, a far lieta deh! vieni
Lodoviska sì vaga, sì bella,
Che risplende qual raggio di Stella,
Che scolpita nell'alma ti sta.
Sgombra tu quella nube d'affanno,
Che il bel ciglio oscurando le va.

Bol. Caro bene!... Amici miei!...
Quanti in seno io provo affetti!
Voi sarete ognor gli oggetti
Più soavi del mio cor
Ah qual giorno! quale istante!
Già d'ardor vieppiù m'accendo
A quel caro e bel semblante,
Che nel sen m'impresse amor.

Principessa, se vuoi

Fra le pompe festive, in sì bel giorno
Largo compenso a' tuoi sofferti affanni,
T'offro in dono la destra.

Lod. Tu Boleslao, consorte a me, che il sangue
Vanto degli avi miei?

Res. (Che bell'ardire!)

Bol. Non è, non è del sangue
L'alta cagion, che il tuo rifiuto muove.
Sempre in te Lovinski...

Lod. Ebben, Lovinski

E' l'unico amor mio. Fu il mio primiero
L'ultimo sia. Da lui lontana il padre
Qua mi condusse invano, e invan tu spero
Ch'io pieghi la mia fronte a' tuoi voleri.

SCENA III.

Radoski frettoloso, e detti.

Rad. **S**ignor, t'affretta, corri. Infesto stuolo
Di Tartari nemici
Dalle opposte pendici
Scende ver noi: le militari tende
Già dispongono intorno

Bol. Che ascolto? Ebben, Radoski
Vanne, e le fide schiere
Sotto le mie bandiere
Raduna insiem. Presto ti seguo anch'io.

(parte Radoski coi Polacchi.)

A più tranquillo giorno
Si serbino le nozze. Addio. M'è forza
Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,
E un solo istante almeno
Dona de' pensier tuoi
Al tenero amor mio.
Dimmi: il posso sperar?

Lod. Speralo. (ironicamente.)

Bol. Addio

Ma severa lo dici...

Lod. Vanne, che i tuoi nemici...

Bol. Ah! de' nemici miei

La più ingiusta, e crudel, cara, tu sei.

Parto, se vuoi, mia vita

Ma, deh! ti parli almeno

Tenero amor nel seno;

Ah lo potrò sperar?

Lod. Speralo ... va ... t' invita
 Lo stuol nemico armato;
 Torna di spoglie ornato:
 Parti: non indugiar.
a 2 { Ahi! che quest' alma è in preda
 A un barbaro tormento:
 Potessi un sol momento
 In pace respirar!

Bol. Cara ... deh senti ...

Lod. Parti

Bol. Solo uno sguardo ...

Lod. Vanne

Al campo a trionfar.

a 2 { Stelle per me tiranne!
 Mi sento lacerar.

(partono).

SCENA IV.

Resiska sola

Lodoviska infelice!
 Quanta mi fai pietà! tu non attendi
 Che il tuo Lovinski; ed ei non viene. Intanto
 Sol ti pasci di pianto,
 E a provar sei costretta
 D' un tiranno crudel l' empio rigore.
 Giusto ciel! deh! soccorri
 Una figlia innocente: a lei ridona
 La perduta sua calma:
 Da' suoi crudi martiri
 Lodoviska infelice alfin respiri.

(parte)

SCENA V.

Vasta foresta alle falde di scosceso Monte, dal quale si vede in distanza parte dell' accampamento Tartaro. Dall' opposta parte Castello di Boleslao.

Giskano con soldati Tartari, che scendono dal monte al suono di marcia militare.

Coro di soldati Tartari.

L' insegne guerriere
 Si spiegano ai venti,
 E l' armi lucenti
 Sian pronte a ferir.
 E' via del piacere
 La via del valore;
 D' un Tartaro il core
 Non teme il morir.

Gis. Amici, al valor vostro,
 Ed al vostro desio qui largo campo
 Offron di Boleslao l' eccelse mura.
 Preda per noi sicura
 Ivi d' oro, e di gemme ampla ci attende:
 Alle marziali tende
 Resti in armi ciascun. Voi, mentre il passo
 (ad alcuni)

Alla rocca vicina io volgo intorno,
 Della selva esplorate ogni contorno.

Coro L' insegne guerriere
 Si spieghino ai venti
 E l' armi lucenti
 Siam pronte a ferir.

(Giskano con alcuni Tartari va verso il castello; altri ver la selva; il resto torna alle tende).

SCENA VI.

Lovinski, scendendo dal monte.

Lov. **Q**uesto, ah! sì lo ravviso, è questo il loco
 Ove il fedel Narseno

Raggiungermi promise, e meco unito
 Di Lodoviska proseguir l'inchiesta.
 Lodoviska, ove sei? ti cerca invano
 Il misero Lovinski, e invan le vie,
 Tutte della Polonia
 Scorse in traccia di te. Dove ti aggiri?
 Dove d'un padre irato
 Dove fia, che il potere a me ti asconda?
 Ogni sasso, ogni fronda
 Apprese da' miei labbri il tuo bel nome,
 Nome, che ognora favoco;
 In me null'altro ha loco
 Pensiero che di te. Mio sol diletto
 Egli è portar, mia vita,
 L'immagin del tuo volto in cor scolpita.

Oh! quanto l'anima

Tu mi consoli
 Diletta immagine
 Del mio tesor.

Ma troppo rapido
 Tu me la involi,
 O fato barbaro
 Col tuo rigor.

Ma qual risuona intorno
 Dolente grido? e quale adesso ascolto
 Gemer confuso, e fra sospiri avvolto?!

SCENA VII.

Lovinski, e Coro di Polacchi, e di Tartari.

Si sente venir da lungi la voce del seguente Coro.
 Poi Narseno.

Polacchi prigionieri.

Oh Dio! che fato misero!
 Che sventurato di! (di dentro)

Tartari

Ceda, chi contro il Tartaro
 L'armi snudare ardì.

(Mentre lentamente i Tartari, e i Prigionieri si avanzano da una parte, viene dall'altra Narseno; e Lovinski gli va incontro frettolosamente.)

Lov. Ah! Narseno, rimira. (accennandogli i Prigionieri)

Nar. Miseri!

Lov. A liberarli
 Vieni, o a morir si vada.

(Lovinski, e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga. Sopraggiunge Giskano dal lato del castello, e corre per ajutare i suoi. Lovinski e Giskano tornano in scena combattendo, e resta vinto Giskano in modo, che Lovinski gli trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l'acciaro al petto.)

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada

Gis. E morte venga, pria, che servo resti,
 Pria, che Giskan del ferro suo si privi.

(Lovinski gli leva a forza l'acciaro, poi glielo rende dicendo con ironia maestosa)

Lov. Abbi dunque l'acciar. Libero vivi.

Vanne, e rammenta poi
 Che il vincitor cortese
 Oggi la vita, e libertà ti rese.

Gis. Accetto i doni tuoi. L'opra è ben degna
 Del tuo, del mio valor...

Lov. (avanzandosi, che dalle tende muovono contro di esso altri Tartari.)

Ma che? novello
 Di Tartari drapello
 Minaccioso qui vien?...

Gis. Fermate: il brando
 Non rivolgete a questo

Generoso guerrier: se vivo io sono
Fu soltanto suo dono.
Lo sdegno vostro ad altri riserbate,
E meco ad esso fedeltà giurate.

Giskano e Coro.

Giuriamo, sì giuriamo
A te gentil guerriero,
Giuriam con cor sincero
Eterno amore e fè:
Finchè ci resta un brando
Noi pugnerem per te. (partono)

SCENA VIII.

Lovinski, indi Narseno colla spada nuda, seguito da alcuni Polacchi liberati.

Lov. Quanto mi fia di loro
Utile l'amistà!

Nar. No, non son io; (ai prigionieri accennando Lovinski.)

Ecco, chi vi salvò. (Qual nuova amico
Ebbi da lor!)

Lov. (Che fu?)

Nar. (Fra quelle mura
Sotto il crado poter di reo Signore,
Che alle sue nozze aspira
Ristretta è Lodoviska.)

Lov. (Oh stelle! ah indegno!)

Nar. (avveggendosi, che dalla porta del castello
sorte Boleslao)

Ti frena... Ei qui si appressa
(Finger conviene.)

Lov. (E' vero. Ignoti a lui
Noi certo siamo. Oh Lodoviska! oh come
Palpita incerto il core!)

SCENA IX.

Boleslao, Radoski, con guardie e detti.

Bol. Dov'è il prode guerrier che tanto in fuga
Volse i nemici?

Lov. (con fierezza) Io, il fui; nè questa destra
Mai s'arma invan.

Bol. (Che ardir! che volto!) Assai
Esser grato ne debbo. In mio potere ...

Lov. (con impeto d'irreflessione)
E Lodoviska in tuo poter?

Bol. (Che ascolto?)
Lodoviska? che parli?

Nars. (impedendo che Lovinski risponda)

A Lei n'invia
Sigeski il suo gran padre. (piano a Lovinski)
(Incauto taci.)

Lov. (E aver; da te contezza
Brama, se ancor quel suo Lovinski adora.)

Bol. Sempre ma invano.

Lov. (Oh fida! oh indegno!)

Bol. A lui
Rieder potete, e riferir, che molto
Pria vi vorrà, che il folle amor si attempri.

Lov. (Ferdido!)

Nars. Ma la selva infesta intorno
Tartaro stuolo ...

Lov. (con finto timore)
E perigliosa fuora
Fino alla nuova aurora
Il ritorno per noi. Di quella pugna
Onde grato ci sei, spiegati, è questa
La nobile merce? (con ironia.)

Bol. (Qual mai funesta
Di sospettose idee folla m'inonda?
Radoski, a lor s'asconda)

Lodoviska per or.) Se tanto in voi
Sorge dunque timor , sicuro asilo
Abbate in quelle mura ; ivi il ritorno
Itene pure ad aspettar del giorno .

Lov. Sicuro asilo e placido
Mi dona il tuo bel cor .

Bol. Sicuro asilo e placido
Ti dona un grato cor .

Lov. (Vorrei svenar quel barbaro ,
Punire il traditor !)

Bol. (Vorrei scuoprir quel perfido ,
Punire il mentitor !)

Bol. Deh vieni

Lov. . Ti sieguo
a 2 Andiamo

Sicuro asilo e placido

Mi dona il tuo bel
Ti dona un grato cor .

(s'inviano tutti verso il castello .)

S C E N A X.
Ameno Boschetto .

Lodoviska sola .

Me sventurata ! invano
Io sospiro e mi lagno .
In poter di colui , che tanto aborro ,
Lungi dal caro amante
Pace non trovo , oh Dio !
V'è dolor , che pareggi , il dolor mio ?
(resta pensosa.)

S C E N A XI.

Radoski , e Boleslao e detta .

Rad. **M**ira quell' infelice
Veh , come volge taciturna e mesta

Lo sguardo al suol ... (quanta pietà mi desta !)

Bol. Lodoviska !

Lod. Signor !

Bol. Libera e sola

In questo luogo qual cagion trattienti ?

Lod. Ah ! son pochi momenti

Che quì intorno m'aggiro . E qual ti nasce
Importuno sospetto ?

Bol. Rompi ogni indugio . Olà , vanne , ti ascondi
Nelle stanze appartate .

Lod. Crudel ! E fino a quando

Soffrir dovrò questo servaggio indegno ?

Con sì duro governo

Credi dunque ammollir questo mio core ?

T'inganni . Il tuo rigore

Punto non curo .

Bol. Audace !

Così dunque rispetti i cenni miei ?

Non temi d'irritarmi ? Il gran momento

Forse per te si affretta

Che abbi ingrata a provar la mia vendetta .

(parte .)

S C E N A XII.

Lodoviska , e Radoski .

Lod. **A**nima vile ! Indarno
Tenti spegnermi in seno il primo ardore :
Regnerà sol Lovinski in questo core . (parte .)

S C E N A XIII.

Radoski solo .

A qual duro cimento
Misera figlia , l'amor tuo t'espone !
O di passar rinchiusa
I giorni tuoi entro odiate mura ;

O dolente, ritrosa
 All' empio Boleslao
 Offrir la man di sposa
 Ah! se potessi da sì crudo affanno
 Presto scamparti Se una pronta fuga ...
 Ah! sì, t'additerò la facil via
 Opportuno è l'istante. Amici Dei,
 Secondate pietosi i voti miei.

S C E N A X I V.

Gran Sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte, dal lato destro del quale scoscesa, e segreta uscita dagli appartamenti di Lodoviska.

Notte.

Lodoviska, Lovinski, poi Boleslao con Soldati.

Lod. Quanto è incerto il cammin! Ma tutto ormai Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio! Quanto, ah! quanto mi costa Il conservarmi a te! Tu forse in traccia Pur sei di Lodoviska? o forse al duolo Della perdita mia Non resistè quella sensibil alma, E in braccio a morte sol trovò la calma. Morto Lovinski? Ah no si vada.

Lov. Al fine Si dilata il sentier. Questa dovrebbe Esser l'ignota via, che del mio bene Guida alle stanze, se colui, che vinto Mostrossi all'oro mio, con false tracce Pur tradir non mi volle. Ah! forse io fui Troppo incauto a fidarmi.

Lod. (Ahime! qual voce,
 Qual risalto al mio cor!)

Lov. Qual odo mai
 Dubbio aggirar d'incerti passi? oh pena!
 Oh Lodoviska!

Lod. A nome!
 Qual fievol suono! Ahi troppo veri forse
 Furo i presagi! e a me d'intorno, oh Dio!
 Ombra cara, t'aggiri idolo mio.
 Spirto gentil, ti arresta,
 Godi del mio dolor.

Lov. Odo una voce mesta
 Scendermi dolce al cor.

a 2 { Tremante il piè s'arresta
 Fra l'ombre e fra l'orror.

Bol. Per questa ascosa via
 S'involi omai l'ingrata,
 E ignota a tutti sia
 La man che la rapì. (*entra negli appartamenti di Lodoviska.*)

Lod. (Chi vien?)

Lov. Chi giunge?
 Oh Dio!

a 2 { Tra tanti dubbj miei
 Che farsi il cor non sa.

Bol. (*ritornando*) Dov'è ... fuggi? qual sento
 Muto, e confuso suono?

Lod. *a 2* { (Chi è mai? Stelle! ove sono?)

Lov. { Incerto il piè si stà.)

Bol. Qual trama è quì nascosta?
 Guardie miei fidi, olà.

Lov. *a 2* { (Qual turbamento, oh Dei!

Lod. { Chi regge i passi miei?)

Lov. (Fuggasi ah che sarà!) (*parte.*)
 (*sortono le Guardie con faci accese.*)

Bol. Traditore!

Coro Chi t'offese?

Bol. Strana gente quì ascoltai.

Coro E che udisti? che fia mai?

E chi osò qui penetrar?
Bol. Dove sono? io son confuso
(non vedendo che Lodoviska)
 E non so, che mai pensar.
Coro Parla, spiega i dubbj tuoi
 Ti sapremo vendicar.
Lod. *(Quale impensato evento,*
Tutto mi fa spavento,
Tutto mi fa tremar.)
Bol. (a Lodoviska)
 Ah! Tu sei complice
 Palesa, o perfida,
 Il Traditor.
Lod. Qual folle smania
 Alma spietata!
Bol. O tutto svelami,
 O trema ingrata.
Lod. Non temo: intrepida
 Sfido la morte:
 Mi rido, o barbaro,
 Del tuo furor.
Bol. Compagni, inseguasi
 Chi osò tradirmi:
 Orrenda furia
 Mi strazia il cor.
Lod. Stelle, quel misero
 Deh proteggete!
 Ah! voi salvatelo
 Fra tanto orror.
Coro All'armi corrasi,
 Alla vendetta,
 E cada esanime
 Il traditor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza, con veduta del Palazzo di Boleslao.

Radoski, e Narseno entrano al suono di Musica militare con alcuni prigionieri Tartari, e con i Polacchi vincitori, i quali appendono agli steccati i Trofei, e le Bandiere prese ai Tartari.

Rad. Nar. } **F**elice a noi di Marte
e Coro } L'incontro fu primiero:
di Polacchi } E il Tartaro guerriero
 Domato alfin sarà.
Coro di Tartari Il Tartaro guerriero
 Mai vinto non sarà.
Rad. Ah! sì, noi siamo, amici,
 Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso
 Vide il Tartaro oppresso.
Nars. A noi d'intorno
 Tutte or però le numerose tende
 Stan del campo nemico.
Rad. Eh non temere:
 Più vigoroso assalto
 Avranno, e strage intera
 In questo dì da così fida schiera. *(partono).*

SCENA II.

Boleslao, indi Lovinski.

Bol. **N**o, di Radoski istesso appien fidarmi
 Ancor non so: tanto agitata è l'alma.

Lov. Eccomi al cenno tuo
Pronto, Signor

Bol. Dimmi, guerrier; qual grado
Qual è il tuo nome, e qual dover ti lega
Di Lodoviska al padre?

Lov. Siveno è il nome mio: povera cuna
Ebbero, ed umile; ed a Sigeski io debbo
La mia qualunque militar fortuna.

Bol. E qua per lui? ver la sua figlia?

Lov. Un cenno
Del Re m'invia del nostro vasto Impero
Qua sul confine, e di Sigeski ai prieghi
Questo del mio cammin breve disvio
Prender non ricusai.

Bol. (Qual dubbio è il mio?)
Ma Lodoviska

Lov. Ov' è? vederla il Padre (*con impeto,*
Tanti, e sì dolci affetti *poi si rimette*)
Per la figlia esternò nel dirmi addio.

Bol. Non la vedrai. (*risoluto, ed esaminandolo*
fissamente)

Lov. Perchè?

Bol. (Qual dubbio è il mio!)

Lov. Ma parla. Io Lodoviska
Io non vedro? (*che pena!*) E che dovremo
Dir poi tornando al padre? E' la donzella
Forse tua prigioniera?

Bol. Anzi giammai
Più libera non fu (*in aria di calma*)

Pur, se vorrai,
A lei ti guiderò, ma da te solo
Un contracambio io chiedo, e per Sigeski
Più, che per me lo chiedo.

Lov. Ed è?

Bol. Che a lei
Del suo Lovinski la sicura morte
Tu franco annunzi.

Lov. Io?

Bol. Sì.

Lov. Ma ai detti miei
Forse nol crederà.

Bol. Tutto figura
Onde la frode avvalorata resti:
Gli affetti suoi funesti,
Forse, credendo il suo Lovinski estinto
Ceder potranno.

Lov. Ebben Si faccia
(*Ho vinto.*)

Bol. Dunque dirai

Lov. Che giace
Estinto il suo diletto.

Bol. Dunque saprai

Lov. Verace

A lei sembrar saprò.

a 2. { (*Ah!* che un crudel sospetto
Mi va serpendo in seno,
E un gelido veleno
Tutto m'innonda il cor.)

Bol. Prometti almen

Lov. Prometto.

Bol. Giura

Lov. Lo giuro.

Bol. *a 2* Spero

Bol. { (*Che avrà a cangiar pensiero,*
Che sposa mia sarà.)

Lov. { (*Che al nostro amor primiero*
Costante ella sarà.)

a 2

Splenda in sì bel momento
Un raggio d'amistà;
E scordi il suo tormento
Il cor, che incerto sta. (*partono*).

Lodoviska, e Resiska.

Lod. **L**asciami per pietà : lasciami in preda
Al disperato mio dolor.

Res. T'arresta

Lod. Invan lo speri.

Res. Oh ciel ! che tenti ? Io tremo
Pe' giorni tuoi.

Lod. Morir vogl' io.

Res. Ti ferma.

Lod. E' spento, il sai, Lovinski mio : Son priva
Dell' unico mio bene, e vuoi, che io viva ?

Res. Esser potria fallace
La voce di sua morte.

Lod. Ah ! nol sperar. Son dell' avversa sorte
Crudo bersaglio : io segno
Son de' Nami allo sdegno.
A me rapito han essi, oh pena ! oh rabbia !
Quanto avea di più caro.
Lovinski non é più. Destin tiranno.
E ancor respiro ? e non morirò d' affanno ?

Non frangerà la sorte
Le mie d' amor catene ;
Ne' regni della morte
Ti seguirò, mio bene ;
A te per sempre unito
Lieto il mio cor sarà.

Quale orror ! qual fiero istante !
Un crudel mi vuol sua sposa
Non temer, diletto amante,
Fredda spoglia ei sol m' avrà.

Che fato barbaro ! ... che dì funesto.
Sol le tue ceneri, se in vita io resto
Con le mie lagrime — potrò bagnar.

(partono.)

Appartamenti come nell' Atto primo.

Boleslao, e seguito.

Coro.

Signor, che mediti ?
Quai tetre immagini
Or ti funestano
Perchè ti turbano
Smania e furor ?

Bol. Silenzio, amici : a' miei pensieri in preda
Deh ! lasciatemi alfine.
In qual fiera tempesta
Di sospetti, e di cure incerto ondeggi
Affannato mio cor ? Speme, timore,
Odio, vendetta, Amore ;
Quanti contrarj affetti
Un conflitto crudel destanmi in petto ?
Chi sa, se quel Siveno
Sia un messo ... un traditor ... un mio rivale ?
Ah ! chiunque tu sei,
Paventa i sdegni miei.
Ma se in tale vicende
Improvviso Sigeski or mi sorprende ?
Se mi toglie il mio bene ?
Io mi sento morir ! un freddo gelo
Mi scorre nelle vene
Che far dovrò nel duro caso estremo ?
L' ardir mi manca ... mi confondo e tremo.

Come veder potrei
Rapirmi l' idol mio ?
Ah ! tutta perderei
La mia tranquillità.

ATTO

Sentisse almen quel core
Dei mali miei pietà,
Ahi che un offeso amore
Furore alfin si fa.

Coro Misero! il duol t'opprime:
Come inquieto e torbido
Freme, sospira, e s'agita;
Dei! che di lui sarà?

Bol. Sentisse almen quel core
De' mali miei pietà.

Coro Prence fa cor

Bol. Lasciatemi

Coro Calmati omai

Bol. Fuggitemi.

Scoppj dal cielo un fulmine
Quì mi riduca in cenere
Mi tolga a tanto orror.

Cessate o furie orribili
Di lacerarmi il cor.

Coro Stelle! pietà d'un misero,
Pietà del suo dolor. (partono.)

S C E N A V.

Lodoviska, Resiska, indi Boleslao.

Lod. Ah sì, del genitor: sebben funesti,
Veder voglio i messaggi: udir vogl'io
Dove, quando spirò l'idolo mio!

Res. Ah pensa

Bol. Olà: si avvanzi
L'uno e l'altro straniero.

S C E N A VI.

Lovinski, Narseno e detti.

Lov. A cenni tuoi

Lod. Stelle! ... Lovinski!

Lov. E' morto.

Lod. E tu?

Lov. Ne diedi io stesso
A Boleslao l'annunzio.

Lod. Tu stesso? e come? oh Dio!
(Quasi mi perdo.)

Lov. (Ah che mi perdo anch'io.)

Bol. Ma perchè incerto tanto?

Nars. A lei tu narra
Il caso, il luogo.

Lov. Ei quì non lungi in traccia
Di te sen già; ma un dispietato stuolo
L'assalì, lo trafisse.

Lod. E tu di lui

Lov. Seco lung'ora io fui; nè di te mai
Mai cessò di parlarmi.

Bol. Ah! se tu il sai
Del suo aggirarsi a queste selve intorno
Il disegno qual fu: spiegale almeno.

Lov. (fiero) Fu di salvarla, e di squarciarti il seno.

Bol. (Che ardir!)

Nars. (Che pena!)

Lod. (Oh qual periglio!) E il padre?

Lov. (adirandosi) Quel tiranno ... (poi rimettendosi)
Dolor che lo tormenta,

Sempre di te presenta
A lui l'afflitta imago.

Bol. E forse in traccia
Di lei qui vien?

Lov. Nol so.

Lod. Ei venga pur, ma sempre, ancorch'estinto
Lovinski arbitro fia di questo core.

Lod. Dunque sì saldo Amore.

Lod. Ah sì, più saldo

Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,
L'acerbo mio martir. Dimmi, se almeno
Sempre Lovinski a me fedel

Lov. Che dici?

Del caro amico rammentare il fato
Quanto mi costa mai! Parmi vederlo
Ferito agonizzar; di morte in seno
Girar le luci moribonde, e meste.
Oh quante volte, oh quante
Il tuo bel nome proferì! Ma intanto
Manca il vigor Alla mia destra ei tenta
La destra unir A dirmi ancor l'ascolto:
Vivi felice e porgi all'idol mio
Nè potè proferir l'estremo addio.

Rasserena il mesto ciglio
Nel tuo barbaro dolor.
Consolar potessi almeno
Sì costante e fido amor.
Non resiste si confonde
Questo povero mio cor.

Lod. Dunque fido al primo affetto? ...

Lov. Sempre fido a' tuoi bei rai
T'amerà fra l'ombre ognor

Bol. (Va crescendo il mio sospetto.)

Lov. Lo giurò morendo ancor.
No l'affanno più tiranno
Non si trova non si dà.
Ah! d'amor chi non s'accende
Non comprende il mio dolor.
Cedo oppresso a tante pene
Palpitando il cor mi va.

(parte con Narseno.)

Lov. (Oh periglio fatal!)

Bol. (Cresce il sospetto ...
Che resolver non so.)

Lod. Signor

Bol. Per ora
Rieder alle tue stanze
Principessa tu puoi. Colà fra poco
I miei cenni udirai.

Lod. Quai cenni! ... (oh Dio!
Che angoscia è questa mai! che fato è il mio!)
(parte.)

S C E N A VII.

Boleslao solo.

Tutto nel caso estremo
Tutto si tenti. Alle mie nozze omai
Costei si sforzi, e forse in tal cimento
Chi sia questo Siven, de' dubbj miei
Total sorgente, io scoprirò. Ma il padre
Se frattanto di lei giungesse? Ah tosto
Il momento si affretti, a me la mano
Stenda la figlia, e giunga il padre invano.

S C E N A VIII.

Radoski, introducendo Sigeski.

Rad. **V**ieni, Sigeski. Oh quanto
Atteso giungi!

Sig. Ma la figlia, amico,
Lodoviska dov' è?

Rad. Qui mi credea
Con Boleslao trovarla; in traccia altrove
Di loro andremo. Ah! tu non sai, Sigeski,
A quale affanno in preda
La tenga Boleslao.

Sig. Perché?

Rad. Pretende
Forzarla alle sue nozze.

Sig. Iniquo! un pegno
Che a lui fidai, l'indegno
Così rispetta? Andiam. D'alto rossore
Si ricopra al mirarmi il traditore.

(parte con Radoski.)

S C E N A IX.

Sala nel Palazzo di Boleslao.

*Boleslao con Polacchi, Lodoviska, poi Lovinski,
indi Sigeski.*

Coro

S cenda propizio Imene
E in sacro nodo unisca
La vaga Lodoviska
All' inclito Signor.

Bol. Guerrieri, amici! al sospirato nodo
Che coll' alma donzella
Mi stringa, or voi siate presenti omai.
Tu Lodoviska

Lod. Il sai
Che un tal nodo detesto.

Bol. Cara, il momento é questo
Di compensare il tenero amor mio.

Lod. Cessa, Signor: deh! cessa.

Bol. Più non soffro rifiuti. Omai ti appressa.

Dammi la destra in pegno (*entra Lovinski*)

Lov. Che fai? ... T'arresta, indegno!

Bol. Come puoi tanto osar!

Lod. (Ah che in buon punto, oh Dio!
Qui giunse l' idol mio.)

Bol. Il fio dovrai pagar.

Lov. Cessa dal tuo rigore.

Bol. Sì, ti farò tremar.

Lod. Del genitore un messo
Signore, in lui rispetta.

Bol. Tutta la mia vendetta
L' empio dovrà provar.

Lod. e Lov. (Tremo per l' idol mio

Bol. (L' ira sfogar desio

a 3 } Fremo con chi lo mi offende;
Sdegno, ed amor m' accende
Più non mi sò frenar.

Sigeski Ah! mia figlia

Lod. Ah! padre amato
(abbracciandolo)

Lov. a 2 } (Qui Sigeski? ahi duro fato!

Bol. Or di me, che mai sarà?)

Sig. Qui Lovinski! ah! mancatore!

Bol. Tu Lovinski! Ah traditore!

Sig. Tutto alfin si scoprirà.

a 4 } Che sorpresa inaspettata!
Qual contrasto in sen mi nasce!
Ah! fra i dubbj, e fra l' ambasce,
Che far debba, il cor non sà.

Lod. Lovins. (*al padre*)
Perdona ...

Sig. (*a Lov.*) Ingannatore

Bol. (*a Siges.*) Deh ti piega

Sig. Oppressore

Oggetto a me d' orrore

Ogn' un di voi sarà.

Bol. Guardie, ciascun s'arresti

Tutti

Che istanti! oh Dio! funesti!

Che spaventosi oggetti!

Mille contrarj affetti

Mi fanno vacillar. (*partono.*)

S C E N A X.

Resiska sola.

G iusto ciel! che sarà! Smarrita, incerta
Lodoviska s'aggira, e va sdegnosa
A irritar Boleslao. Deh! le soccorsi,
Giusto ciel, che lo puoi!

Ed agli affanni suoi
Reca dolce conforto, onde la calma
Ritorni ancor a tranquillar quell' alma.

SCENA XI.

Lodoviska, e Sigeski con guardie.

Sig. Ah! figlia!

Lod. Ah! Padre amato
In quale orrendo stato
Ne piombasti tu stesso!

Sig. E' ver.

Lod. Lovinski all' amor mio negasti,
Ed in preda a un tiranno, ah! mi lasciasti.

SCENA XII.

Boleslao, Lovinski, e detti.

Bol. Ora ogni indugio è vano:
Lodoviska la mano
Mi doni alfin. Tu libero a talento (a Sigeski)
Vanne, se vuoi.

Sig. T'inganni.

Bol. Tu ad esser mia consorte
Lodoviska disponi. (a Lovinski)

Lov. A Lodoviska
Or parlerò. Rammenta (a Lodoviska)
Che a me giurasti amor; che nelle vene
Ti scorre de' Sigeski il chiaro sangue;
Che, anche a costo di morte, unirti mai
Non devi a un traditor. Per te parlai. (a Bol.)

Bol. Ah! perfido!

Lod. Ah! Lovinski!

Sig. Per la figlia
E per Lovinski un nuovo amore io provo:
E quanto ei disse, fremi indegno, approvo.

Bol. Empj! così schernirmi? in brevi istanti

In carcere distinto (alle guardie)
Questi indegni traete. Un sol momento
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,
Se resistermi ancor, perfidi, osate. (parte)
e per altra banda tra le guardie parte Sigeski.)

SCENA XIII.

Lodoviska e Lovinski, poi Giskano e Tartari.

Lod. Lovinski, hai cor?

Lov. Ne temi?

Lod. Ebben deciso
Sia dunque il nostro fato. Io del tiranno
Mai non sarò. Giurami, che giammai
D'altra tu non sarai.

Lov. Ah! mio dolce tesoro!
La tua virtù come mi accresce in core
E costanza, e valore!
In sì duro cimento
Ceppi, carcere, orror, minaccie, morte
Ah nò, più non pavento.
Anzi al tuo amor così costante e puro
Pria di partir ... eterna fede io giuro.

Parto ... ti lascio ... Oh Dio!

Che son fedel, lo sai;

Fedel sempre mi avrai

Primo, e mio dolce amor.

Lod. Parto ... ti lascio ... oh Dio!

Ma in mezzo alle catene

L'immagin del mio bene

Porterò sempre in cor.

a 2 Ah! che il dolor m'uccide:

Non posso più parlar ...

Il cor mi si divide

Mi sento, oh Dio! mancar (Lod. parte)

Coro di Tartari di dentro

All' armi ... avvampi il foco

Questo esecrato loco
E ceda ai vincitor.

Lov. Qual fremito di guerra!
Che gridi! che furor!

Coro Vada il castello a terra,
E pera il traditor.

Gis. (sortendo) Coraggio, o mio Lovinski
Dai lacci, eccoti sciolto. (lo scioglie)

Lov. Andiam... sia ai lacci tolto
Sigeski, e il mio tesor.

Gis. Presto alla figlia corri,
Io corro al genitor.

Coro Vada il castello a terra,
E pera il traditor.

(i Tartari partono metà con Lovinski, e metà
con Giskano).

SCENA XIV.

Piazza come sopra, col Palazzo incendiato.

I Tartari colla face da una mano, e col ferro dall'
altra fanno strage dei Polacchi, i quali fuggono dal
Palazzo già in preda alle fiamme: segue un combat-
timento colla peggior de' Polacchi. Boleslao compari-
sce con un drappello de' suoi fidi, e freme nel ve-
dersi vinto.

Bol. **S**tride il foco, il fumo ondeggia,
Urla il Tartaro, e si avvanza:
Tutta perdo la speranza
Posso... appena... respirar.

(Si vede Lovinski alla sommità del Palazzo
che libera Lodoviska dalle fiamme portandola
tra le sue braccia, e scende al suolo).

Bol. Donna ingrata!... nel tuo seno
Voglio immerger questo acciar.
Ecco gli empj... tutto il sangue

Voi dovrete qui versar.

Lod. e Lov. Vien l' indegno
Bol. (a Lovinski) Olà spietato!
Pria morrai per questa mano.

Lod. Oh periglio!

Lov. (a Boleslao) Disumano!

Bol. Guardie, l'empio trucidate. (s' avvanzano
Lod. Cielo, aita! (alcuni Polacchi)

Lov. Il piè scostate

E tu trema, o traditor.

(comparisce Giskano col grosso dell' armata
vittoriosa, e disarmo Boleslao coi suoi seguaci
facendoli prigionieri.)

*Coro di Soldati Tartari i quali conducono seco loro
Sigeski, Narseno, e Radoski.*

Vittoria, Vittoria;
Dovunque si spanda
La fama, la gloria
Del nostro valor.

Vittoria, Vittoria
Su lieti cantiamo,
E il frutto godiamo
Del nostro sudor.

Risplenda trionfi
Il tartaro onor.

Gis. Ah! salvi voi siete
E l'empio morrà.

Nar. Res. Oh giorno beato!

Sig. Oh me fortunato!

Bol. Oh me sventurato
Di me che sarà?

Lod. Ah! padre amato!

Sig. Ah! figlia!

Lov. (a Giskano) Ah! generoso

Bol. Qual rabbia!

Lov. Oh me felice!

Non ho più che temer. Alfin mi lice
 Dirti: bell'idol mio, dirti, che t'amo
 Maggior felicità, cara, non bramo,
 Contento il cor nel seno
 Mi sento giubilar;
 Ritorna amor pietoso
 Quest'alma a consolar.

Coro

D'amor la bella face
 Si vegga scintillar.
 Gioja, e piacer verace
 Ci faccia tripudiar.

Lod.

D'insolito diletto
 Il cor mi fai brillar.
 Un dolce e nuovo affetto
 Ora mi fai provar.

Lov.

Ah! sì, bell'idol mio
 Più non dovrem penar
 Contento il cor nel seno
 Mi sento giubilar.

Coro

Bol.

D'amor la bella face ec.
 Son disperato appieno
 Chi mi potrà salvar?
 Ho mille furie in seno:
 Mi sento lacerar.

Lov.

Un giorno più sereno
 Chi vide mai spuntar?
 Contento il cor nel seno
 Mi sento giubilar.

Coro

D'amor la bella face ec.

Fine del Dramma.